Anno I. Udine — Venerdì-Sabato 22-23 Marzo 1878 N. 67

IL CITTADINO ITALIANO

Abbonamento postale

GIORNALE - RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo d'associazione

A domicilio e per tutta l'Italia: Anno L. **20**; Semestre L. **11** — Trimestre L. **6**.

Per l'Estero: Anno L. 32; Semestre L. 17; Trimestre L. 10.

I pagamenti si fanno antecipati — Il prezzo d'abbonamento dovrà essere spedito mediante vaglia postale o in lettera raccomandata.

Esce tutti i giorni
esclusi quelli successivi alle feste.

Un numero a Udine Cent. **5** Fuori C. **10** Arretrato C. **15**

Per associarsi e per qualsiasi altra cosa, indirizzarsi unicamente al Sig. Carlo Marigo, Via S. Bortolomio, N. 18 — Udine — Non si restituiscono manoscritti — Lettere e plichi non affrancati si respingono.

Inserzioni a pagamento

In terza pagina per una volta sola Cent. 20 per linea o spazio di linea.

In quarta pagina Cent. 15 per linea o spazio di linea, per una volta sola — Per tre volte Cent. 10 — Per più volte prezzo a convenirsi.

I pagamenti dovranno essere anticipati.

BRODO, BRODO E SEMPRE BRODO!

Dalla politica alla astronomia è breve il passo.

Non ci voleva la testa superlativa d'un Petruccelli della Gattina per trovare una similitudine, la quale esprimesse con tutta la possibile verità la situazione politica, come dicono.

Chi non sa infatto che il verbo *mangiare* è quel verbo che si coniuga in tutti i modi, in tutti i tempi e in tutte le persone regolarmente dai patrioti?

***

Peraltro la fantasia dell'onorevole avvocato difensore di Giuda Scariotto questa volta gli ha fatto cecca.

In un articolo della «Gazzetta di Torino» s'è pensato di scrivere che abbiamo *molta carne a cuocere in pentola; non brodo ancora*.

Mi scusi tanto l'onorevole della Gattina; c'è a ridire qualche cosa sopra questa sua stupenda sentenza.

***

Che il governo, con rispetto parlando e sulle generali, si possa paragonare alla *pentola*, passi pure perchè l'idea culinaria, il nobilissimo e peregrino pensier della pentola esprime una grande verità.

Che dentro alla pentola sullodata ci sia *molta carne*, distinguo: se intendasi la carne dei poveri contribuenti onde si vuole ammannire un saporitissimo allesso, concedo; se vogliasi significare invece solamente la moltitudine di coloro; che potrebbero aspirare all'umore di far per noi l'ufficio di cuochi, non credo che il Cairoli stesso potrebbe dare una risposta favorevole al suo ottimo amico della Gattina.

***

Il quale colla vista offuscata dai soliti vapori che si sollevano da tutte le pentole di questo mondo non può aver veduto nettamente quel che davvero bollisca nella nostra pentola governativa.

Mi pare che l'onorevole della Gattina abbia veduto precisamente il contrario di ciò ch'è in verità: egli dice d'aver veduto *molta carne, non brodo ancora.*

Tutto all'opposto, signor Petruccelli: dentro alla pentola c'è *poca carne* e *molto brodo.*

***

E in vero, da tanti anni che cosa non si è detto, che cosa non si è fatto per infinocchiare la povera gente? Oh! quante promesse, quanti sogni dorati, quante belle parole! Da oggi a domani, da un anno all'altro, da questo a quel ministero, eppoi?

Eppoi brodo, brodo e sempre brodo!

Si gemeva sotto la schiavitù dello straniero: fuori lo straniero, e poi che fu cacciato di là dell'alpi godemmo in fatti l'indipendenza? Brodo, brodo: fummo schiavi dell'ambizioso Napoleone III, del prepotente cancelliere germanico — e sempre brodo!

***

Mancava, si doveva restaurare l'ordine morale. E fu restaurato? Brodo, brodo: le statistiche criminali possono rispondere eloquentemente che la moralità l'è andata di male in peggio sotto il governo dei restauratori dell'ordine morale — e sempre brodo!

Il pareggio delle finanze, l'abolizione del corso forzoso fu la solenne promessa di tutti i ministri delle finanze. Eppure? Brodo, brodo: si accrebbero le imposte, le tasse, si aggiunsero decimi a decimi — e sempre brodo!

***

Per la pace, per la prosperità dell'Italia mancavano Venezia e Roma. Faceste a fidanza colla dabbenaggine di tanti pecoroni i quali vi prestarono fede. Venezia fu unita al Regno, colla breccia di Porta Pia, entraste a Roma. Si conseguì la pace, la prosperità ch'era stata promessa? Brodo, brodo: siamo andati di male in peggio, di rovina in rovina — e sempre brodo!

***

Per giustificare tanti disordini vi buttaste la colpa gli uni sugli altri: i capri emissarii furono finalmente i destri, i moderati, i costituzionali che avevano dato gli scandali d'immoralità, di soperchierie, di soprusi, di mal governo. Toccò la volta ai sinistri, e che cosa avemmo da loro che si chiamarono per antonomasia *riparatori?* Brodo, brodo: si mutarono gli uomini, ma la pentola ci diede lo stesso sugo... e sempre brodo!

Oggi la pentola è rimestata da un Cairoli, il quale fa sforzi erculei per dare qualche cosa di sodo agli Italiani i quali sono sdilinquiti dal brodo di tanti anni, e che cosa credete ch'egli sia per ritrarne dopo il rimescolamento di tanti giorni?

Ha un bel dire l'onorevole della Gattina che c'è *molta carne in pentola*; ma pur troppo! non ne verrà fuori che *brodo*, e con tanto che attizzano furiosamente il fuoco sotto alla pentola sarà un brodo assai caldo da produrre gravi disgrazie di scottature al palato molle, all'esofago di molti incauti, i quali non capiscono che la pentola bolle.

IL DANARO DI S. PIETRO

Certi giornali hanno ripetutamente insistito sulla fortuna colossale lasciata dal S. Padre Pio IX in dotazione alla S. Sede, perchè non abbia questa, costretta dalla necessità a stendere la mano conciliatrice verso chi non conviene, e perchè non abbiano a mancarle i mezzi per sopperire alle immense spese a favore della cristianità. E tale diceria fu sì fieramente sostenuta, che non parve vero vederla avuta quale verità da cento caratti anche da certuni, che pel carattere onde sono insigniti, pel ministero che sostengono, pel posto che occupano, devono avere tutti i motivi di dubitare di certe notizie così dette Vaticane.

Siamo in grado di poter dichiarare che la diceria è una pretta menzogna, non basta, è una manovra settaria affine di raffreddare e se fosse possibile, col massimo compiacimento del Barone Bettino Ricasoli, anche di sopprimere il Denaro di S. Pietro.

L'unica risposta alle improntitudini di una stampa ostile ella si è di imitare i giornali Cattolici della Francia, i quali senza curarsi di loro aprirono le proprie colonne agli oblatori; onde *l'Univers* nel suo N. di lunedì 18 marzo riporta una dodicesima lista colla somma totale di lire 50 mila. È a ritenersi che terminate le offerte pel Monumento al S. Padre Pio IX, incomincieranno quelle pel S. P. Leone XIII, e che il giornalismo cattolico italiano caldeggierà, per quanto è da par suo, la santa oblazione.

I Settarj sanno che la S. Sede vive di giorno in giorno delle offerte dei Fedeli; ed i buoni Cattolici d'altra parte devono sapere che la prima delle dimostrazioni dopo la Fede e le Opere della Fede è il Danaro di S. Pietro, sempre inteso, avuto riguardo ai tempi che corrono.

Nostra corrispondenza

Roma, 20 marzo 1878.

Racchiuso in casa per quattro giorni del più fitto e rigido inverno, con pioggia, neve, bufera e forte vento da S. O., appuntino secondo i pronostici del fatidico *Barba Nera*, non ho grandi, nè molte notizie a darvi, e, per aver queste, d'uopo è fare il procaccino, andare per istaffetta, o avere quantità di visitatori; ma per la ragione stessa, ond'io sono rimasto sotto coverta, non sono questi venuti da me: quindi ho ben poca materia a fabbricare con lettera.

Il Ministero italiano è sempre in *fieri*, o in *posse*, come dicono i legali, riguardo ai diritti che si hanno in potenza, ma non di fatto: e voi ben vedete che da *posse ad esse* corre un gran tratto; e che questo discende sempre dall'avverarsi d'una condizione. Ora questa condizione sarà per avverarsi, affinchè il Ministero Cairoli passi in istato di *essere?* Al Cairoli sembra ogni giorno farsi più spinoso il cammino, e i suoi partigiani principiano a dubitare che, stanco egli, dal tanto correre attorno colla lanterna in mano per trovare otto *colleghi*, rassegnerà finalmente l'incarico ricevuto. Dicono che la maggior difficoltà presentatasi al Cairoli sia quella di *un uomo* pel ministero *della guerra*; se questa è, ben m'avveggo esser pur troppo vero che *honores mutant mores*, altrimenti avrebbe a quest'ora dovuto egli chiamar *Garibaldi* alla guerra. Oh poffare! E che, si è dimenticato egli di essere stato suo milite, e di avere per lui, e sotto di lui combattuto ai monti *Parioli?* Via! Un po'

di memoria, un po' di riconoscenza e il tanto desiderato Ministero è fatto.

Il *Popolo Romano* riporta la seguente notizia a *sensation* della *Republique Francaise*, che l'ha tolta da una corrispondenza romana allo *Standard*.

« La Congregazione dei Cardinali, in una riunione straordinaria, ha dichiarato che il Pontefice, nell'interesse della Chiesa, è autorizzato sotto riserva a rinunziare ai possessi temporali della Chiesa, anche nel caso di spossessione violenta ». Non ci voleva altro che il *Popolo Romano di Cuneo*, il quale ammettesse una sì stramba notizia nelle sue colonne, senza ricoprirla di beffe! Quel *Pontefice autorizzato*, quella *rinunzia sotto riserva* basterebbero a far vedere anche alle talpe che la notizia è un giuocarello gettato là per fare un po' di romore; e pure vi sono dei gonzi che l'hanno presa per buona derrata. Però non hanno essi ad attender molto per esser certi della falsità di essa, mentre nell'imminente Concistoro il Santo Padre farà sentire a sua voce, e da essa intenderanno tutti, desiderosi e paurosi, ch'egli non è *autorizzato a rinunziare nè con riserva, nè senza riserva*, e che per ciò la rivoluzione può smettere il ticchio della sognata *conciliazione*. Pio IX fu l'espressione della misericordia: Leone XIII lo sarà della giustizia.

Dice la *Voce della Verità* che il Concistoro sarà il giorno 28, ma non so quanto possa essere esatta questa notizia, e credo che vi sia un errore di stampa, essendochè il giorno 28 è giovedì, mentre la pratica della Curia romana è stata sempre di tener Concistoro o in giorno di lunedì o di venerdì; nè credo Papa Leone esser principe, da postergare le tradizioni, senza un urgente motivo. Sembra che n detto Concistoro possa essere Mons. Gallo nominato Patriarca di Costantinopoli; così pure sarà dato il cappello al Cardinale di America.

La notizia poi, che sembra non ammetter dubbio, perchè viene da via commerciale, è la peste, che si è sviluppata in Costantinopoli, ausiliaria del Turco; la quale potrà facilmente assalire le orde Russe, senza paura de' loro cannoni. Oh il gran brutto avvenire che per ogni rispetto, preparasi!

Notizie del Vaticano.

S. E. Don Francesco de Càrdenas il giorno 20 alle ore 11 e mezza ant. si è recato al Vaticano accompagnato dal suo seguito in tre carrozze di gala, onde presentare a Sua Santità il Papa Leone XIII le lettere Sovrane che lo accreditano in qualità di Ambasciatore di Sua Maestà Cattolica presso la Santa Sede.

Nella prima carrozza stava il signor Ambasciatore col secondo Segretario dell'Ambasciata di Spagna signor De Bagner: nella seconda due addetti, sigg. Carrère-L'Embeye e De Castro-Casaleiz: nella terza il primo e il secondo gentiluomo dell'Ambasciata.

Giunto S. E. l'Ambasciatore e il suo seguito al Vaticano era ricevuto all'ingresso dell'Appartamento Pontificio da due Camerieri segreti di spada e cappa e introdotto nel braccio a ponente della seconda loggia.

Poco stante, la Santità di Nostro Signore accompagnata dalla Sua nobile Corte in abito di formalità, e preceduta dal Crocifero, è discesa ne' suoi appartamenti Pontifici e si è recata alla Sala del Trono.

Nel primo salone era schierata la Guardia Svizzera; i gendarmi nella prima anticamera; nella seconda la Guardia palatina d'Onore; i Bussolanti nella Sala degli Arazzi; un distaccamento di Guardie nobili nella Sala della Cappella.

Condotto negli appartamenti pontifici dal maestro delle cerimonie S. E. il sig. Ambasciatore insieme al personale della Ambasciata ed incontrato all'ingresso della Camera del Trono da S. E. R.ma Mons. Macchi maestro di Camera, è stato da esso introdotto e presentato a S. Santità, la quale era assisa sul Trono circondata dai dignitari della sua Corte e dalle Sue Guardie che facevano ala a dritta e a sinistra del Trono stesso. Fatte le genuflessioni e baciato il Sacro piede, Sua Ecc. l'Ambasciatore ha rimesso nelle mani di Sua Santità le lettere Reali che lo accreditano come Ambasciatore presso la Santa Sede e due lettere autografe delle Loro Maestà il Re e la Regina di Spagna in risposta alla partecipazione della fausta elezione di Sua Santità, accompagnando quest'atto con acconce e rispettose parole graziosamente contraccambiate dalla stessa Santità Sua.

S. E. l'Ambasciatore de Càrdenas avea poi l'onore di presentare a Sua Santità il personale dell'Ambasciata.

Terminata la Sovrana Udienza S. E. è stata ricondotta collo stesso cerimoniale fino all'ingresso degli Appartamenti pontifici, da dove accompagnata dai due Camerieri segreti di spada e cappa e scortata dalla Guardia svizzera si è recata a visitare S. E. Rev.ma il signor Cardinale Franchi Segretario di Stato di Sua Santità, dal quale è stata ricevuta con tutti gli onori dovuti all'alta Sua rappresentanza.

(*Voce della Verità*).

Il Cattolicismo in Iscozia

A proposito della Gerarchia Cattolica ristabilita in Iscozia, che è stato l'incoronamento glorioso dell'Apostolato di Pio IX, il *Tablet* porgeva ultimamente dei dettagli, che devono interessare i nostri Lettori.

Nel 1828 il numero dei preti in tutta Scozia non superava la cinquantina. Nel 1877 se ne contavano 256.

Le Chiese, le Cappelle Stazioni erano in numero di 45 nel vecchio Regno della povera Maria Stuarda. Ora se ne contano 252.

Nel 1828 la Scozia non aveva Case Religiose: al presente ve ne sono 22 di donne e 13 di uomini. Le scuole Cattoliche, che un tempo erano irreperibili, adesso sono 174.

Infine, ed è ciò che più importa, nel 1828 la popolazione cattolica era di 80 mila anime, ora sono 360 mila, secondo il seguente specchietto:

St. Andrews et Edinbourg	50.000
Glasgow	230.000
Abendeen	14.000
Dunkeld	40.000
Gallaway	16.000
Argyll e le isole	10.000

Sono già conosciuti i titolari di queste Sedi Scozzesi; ma poco è nota una particolarità che riguarda Mgr. Mac-Donald Vescovo d'Argyll. Egli è fratello del Laird attuale della Elenaladate rappresentante una delle più antiche famiglie Scozzesi. Fu la famiglia Mac-Donald ch'ebbe l'onore di offrire ospitalità e ricovero al Principe Carlo la prima volta dopo lo sbarco del pretendente nella Rivoluzione del 1745. E fu altresì nella *Borodale house*, castello dei Macdonalds che l'infelice principe passò l'ultima notte in Iscozia. Or è dato argomentare che la vecchia casa non è mai venuta meno alle secolari tradizioni, e dopo aver offerto il suo eroismo e la sua fedeltà ai legittimi principi, consacra sè stessa ai trionfi dell'antica Fede.

Ed a proposito di fedeltà cattolica, il *Times* annunciava l'altro giorno in un articolo necrologico la morte di Filippo de Lisle, che dopo la sua conversione è stato uno dei più energici difensori delle Dottrine Romane. Egli aveva abbracciato il Cattolicismo, quand'era tuttora studente a Cambridge, e quando le famose *Leggi Penali* contro i Cattolici, erano in pieno vigore.

Raccontasi che fu la sua conversione che decise il fratello di Lord Althorps il signor Giorgio Spencer, al presente P. Ignazio, ad imitarlo. Una delle figlie di Lisle andò sposa a Lord Howard de Glossop zio del Duca di Norfolk.

Il movimento di conversione fra i pastori protestanti è sempre in accrescimento: ed è singolare la conversione del R.do Giorgio Witefield Benjamin *primo ministro protestante ordinato a Roma dopo la breccia di Porta Pia nel nuovo Tempio Episcopale di S. Paolo*. Roma e il Papa lo hanno convertito.

Due altri pastori protestanti sono entrati questi giorni in un sacro Ritiro, donde usciranno cattolici; e sono i R. R. I. I. Grebene e Fleckter, che avevano i loro benefici a Brigton. Questi due erano di tendenze ritualistiche; per cui dall'Organista erano stati denunciati al Governo che è contrario all'introduzione di Riti: il bello si fu che denunciando i due ritualisti, avvertiva poi il Governo ch'egli rientrava nella fede dei padri suoi, e si faceva Cattolico.

Evvi un'altra conversione che nei saloni aristocratici ecciterà molto commovimento. La sorella della Duchessa di Norfolk Lady Hastings imitò sua sorella convertita già tre anni ed abjurava gli errori del protestantesimo.

Una smentita

Alcuni giornali liberali hanno di questi giorni menato grande scalpore sopra il fatto di una giovane ebrea ricoverata all'Ospedale di S. Giovanni, alla quale in punto di morte fu conferito il Sacramento del Battesimo; gridando, al solito alla violenza, al sopruso, al tradimento.

Già a priori, purchè si avesse un nonnulla di buon senso si capiva e si sapeva che le diatribe di questa parte della stampa liberale non erano che basse insinuazioni, villane menzogne, temerarie calunnie, ma a provarlo più autorevolmente, sappiamo che oggi o domani deve uscire, crediamo nella *Libertà*, un comunicato del Direttore di quell'Ospedale, mercè il quale, rimesso il fatto al suo vero posto, apparirà chiaramente e trionfalmente che la giovine convertita si è fatta cristiana di sua *spontanea, libera e pienissima* volontà, e dopo esplicite reiterate dichiarazioni fatte in presenza del proprio padre e della sorella di un ufficiale del Ghetto, dei medici e dell'Ispettore dell'Ospedale, *senza l'intervento dei cappellani e delle monache*. E così quei cotali giornali liberali se non saranno condannati dal tribunale della giustizia, saranno sfolgorati da quello ben più solenne e severo del pubblico biasimo.

(*Osservatore Romano*).

Notizie Italiane

La *Gazzetta ufficiale* del 20 marzo contiene:

1. R. decreto con cui il Comune di Serravalle Scrivia è autorizzato a riscuotere un dazio di consumo su alcuni generi non appartenenti alle solite categorie.

2. R. decreto con cui si stabiliscono le tabelle d'armamento di nuove cisterne a vapore.

3. Relazione al Re sul riordinamento degli Economati generali dei benefici vacanti.

La *Gazzetta d'Italia* ha da Roma 21:

— Ieri sera pareva che la combinazione ministeriale fosse raggiunta, ma più tardi si seppe che anche l'estremo tentativo era andato a vuoto.

Pare che i dissensi siano sorti quando si trattò fra i nuovi ministri di stabilire di comune accordo il programma di governo.

Ieri sera l'onor. Tecchio è stato chiamato al Quirinale ed ha conferito con Sua Maestà il Re.

Stamani l'onor. Cairoli interrogato di buon'ora intorno alla crisi rispose ad un deputato: « L'assicuro che preferirei di essere malato anzichè dover formare il nuovo gabinetto. »

E ad un senatore che lo interrogava sulla stessa questione, che, come si può immaginare è tema di continue conversazioni nei circoli parlamentari, l'onor. Cairoli rispose: « Mi piacerebbe meglio partorire un figliuolo (*sic*) anzichè dover partorire . . . questo gabinetto! »

Al più tardi domani verrebbe annunciata la formazione del nuovo ministero, con alcuni *interim*, mancando titolari definitivi.

Come certissimi si danno i seguenti: Cairoli alla presidenza; Zanardelli all'interno; De Sanctis all'istruzione pubblica; Corti agli affari esteri; Seismit Doda alle finanze con l'*interim* del tesoro. È incerto che il generale Bruzzo assuma il portafoglio della guerra. Per il portafoglio della grazia e giustizia si pongono innanzi i nomi di Conforti, Eula, Villa, Pescatore. Per il portafogli della marina vengono indicati Pescetto o Brin. Corre anche voce che lo stesso Cairoli possa assumere l'*interim* di questo ministero.

Per il portafogli dei lavori pubblici vengono indicati gli onorevoli Marselli o Ronchetti.

Affermasi che l'onor. Cairoli, riconoscendo fin d'ora come dalla suesposta combinazione non possa risultarne un Governo vitale, raccoglierà stassera in adunanza gli amici suoi e discuterà con essi se debba presentare al Re simile lista del futuro Gabinetto, oppure se debba rassegnare alla Corona il mandato da essa ricevuto di formare la nuova Amministrazione.

Assicurasi inoltre che ove Cairoli declinasse l'incarico, Re Umberto abbia deliberato di affidare l'incarico stesso al Presidente del Senato, onor. Tecchio, con cui egli ha in questi giorni lungamente conferito.

La Camera è convocata per martedì. L'ordine del giorno di quella seduta reca la discussione del progetto di legge riguardo al trattato di commercio tra la Francia e l'Italia, e del progetto di legge sulle tariffe doganali.

— Riferiamo testualmente dal *Fanfulla*:

« La deputazione del municipio di Firenze, composta degli onorevoli senatori Fenzi e Cambray-Digny e dell'onorevole deputato Mantellini, chiese ed ottenne ieri udienza da Sua Maestà il Re.

« Essa gli espose con caldo parole lo stato miserrimo dell'amministrazione comunale fiorentina, e pregò la Maestà Sua a voler interporsi presso il governo e usare della sua augusta parola perchè si venisse in soccorso di una condizione di cose che era umiliante ed insopportabile ad una delle principali città del regno.

« Sua Maestà rispose che l'affetto grandissimo che egli nutriva per la città di Firenze gli faceva prendere grandissimamente a cuore le sorti di quel comune delle cui condizioni Egli era informato; aggiunse che, se alla lista civile non fossero occorse importanti e pronte economie Egli stesso avrebbe voluto dare a Firenze una dimostrazione del proprio affetto e del proprio interesse. Che questo non essendogli consentito, Egli avrebbe fatto quanto poteva per essa presso il governo, ma che del resto ogni risoluzione doveva essere riserbata al Parlamento.

« La deputazione istessa domandò di essere ricevuta dall'onorevole Cairoli.

« L'onorevole Cairoli si fece scusare

presso i rappresentanti di Firenze, dicendo non potere egli iniziare trattative per affare alcuno quando il ministero non era ancor costituito; e la cosa essendo di tale importanza ch' egli non poteva pregiudicare fin d' ora una questione che dovrebbe essere risoluta dall' intero Consiglio dei ministri. »

COSE DI CASA

Assicurazioni e Ritornelli
del *Giornale di Udine.*

Ci scrivono dalla Provincia:

Leggo talvolta il *Giornale* ed ogni volta ci trovo materia più che sufficiente per applaudire al *Cittadino* che lo chiamò *maestro senza dottrina e verità*. — Ho sott' occhio la *rivista* al N. 62, un *pajo di ritornelli*. Vi trovo « Dal Vaticano » ogni nuovo atto conferma l' opinione » che Leone XIII sarà un Papa che si » occuperà della Chiesa e della Religione » senza usare ostilità dirette nè all' Italia » nè agli altri Stati. Una tal opinione si » va formando anche nella stampa più » autorevole dell' estero ad onta che la » clericale colle stolte sue ire tenti ti» rarlo ad improvvidi consigli di ostilità » che a nessuno gioverebbero e sarebbero » il contrapposto della Religione e del » Vangelo. I temporalisti impenitenti pas» sano ormai dall' odioso al ridicolo; segno » che la partita è per sempre perduta ». — Dixit Plato!

Ma fa ridere saporitamente perchè assicura con tanta franchezza senza accennar atti che confermino la sua opinione; o meglio sogna sui sogni di sua *comare* l'*Opinione* la quale, con una impudenza tutta sua propria, ha preteso dare delle notizie e degli apprezzamenti famosissimi intorno alla condotta di Leone XIII. La *Opinione* fu sbugiardata solennemente; che importa? I liberali non hanno pudore, cento volte smentiti tornano alla carica con più gusto di prima. È il loro prediletto mestiere, e ci trovano il tornaconto, imperocchè spargendo pel mondo l' opinione che il nuovo Pontefice si è messo in opposizione cogli atti antecedenti della S. Sede, il liberalismo intende di seminare la discordia tra i Cattolici. Buono che questi sanno, qual volpe sia la rivoluzione, e sanno che certi *Giornali* sono i corvi delle note favole i quali gracchiano per indurre le galline a visitare la vecchia ed affamata volpe della rivoluzione assicurando che essa si è fatta monaca.

Ci assicura poi il *nostro Giornale* che Papa Leone XIII si occuperà di Chiesa e di Religione! Gran novità davvero! Di che si occupò Pio IX se non di Chiesa e di Religione? — Ma, l' intenda il Giornale, la giustizia e il diritto appartengono al sacrario della Religione ed i Papi, fulminando le ingiustizie e proclamando il diritto, fanno atti necessariamente voluti dalla Chiesa e dalla Religione, e quindi voluti da Dio. E come Pio il Grande così anche Leone XIII tuonerà sovra le acque del secolo. E la « sua voce sarà possente e piena di ma» gnificenza e spezzerà i cedri del Libano » e scoterà il deserto e preparerà i cervi » e le folte macchie rischiarirà e gli da» ranno gloria ». — Si sa che il partito liberale griderà *plagas* contro la stampa clericale imputandole il delitto d'aver tirato il Papa ad improvvidi consigli. Ed in certo modo vorrà compatire il Papa, ma per scatenarsi poi più furibonda contro la *stampa clericale*.

Nel mentre poi certi ex onorevoli si compiacciono di *compatire* il Papa ed esaltare le *sue virtù*, l' offendono a tal segno da ammettere che Egli abbia venduta o possa vendere la sua coscienza al *partito clericale* come essi si sono venduti alla rivoluzione. — Ma, e che si dovrà dire inoltre della carissima stampa liberalona, la quale incolpa la *stampa clericale* di tirare il Papa *ad improvvidi* consigli mentre questa protesta ogni giorno la sua illimitata obbedienza al Papa? — Diremo: la stampa liberalona segue il suo mestiere. Menti, mente, e mentirà sempre. È discepola di satana che tentò per fino Cristo. — Mille e mille atti provano che Pio IX fulminò la rivoluzione, eppure i liberali inneggiarono a quel Grande e protestarono che Pio ha benedetta la rivoluzione; e quindi sfogarono le ire contro il *partito clericale* che non ebbe altro delitto che di star fedelissimo sotto la bandiera di Pio IX. — La stessa rivoluzione che tentò Pio IX ripete le maliziose sue arti regnando Leone, il quale se non ha bisogno di noi *poveri clericali* non ha nemmeno bisogno dei liberali per decidersi negli atti del suo Pontificato. — Leone parli e noi l'ascolteremo come la voce di Dio. Noi gli diremo; — Le tue vie saranno per noi le vie del Signore.

Ben diversamente la pensa il *magno Giornale*. Egli, (mi ricordo della rivista del numero 50) dopo aver parlato dei « giganti del temporale contro i quali » sarebbe troppo anche la fionda del pa» storello David, ed avendo data sicurezza » che l' Italia li lascierà fare nella loro » querula impotenza e li lascierà morire » nella loro impenitenza finale, » parla dell' Italia (intende la Rivoluzione) la quale a dispetto « dei temporalisti camminerà » diritta nelle sue vie che sono davvero » le vie del Signore ». Oh!! — Sicchè *mastro Giornale* ci raccomanda questa preghiera. — Italia spiegami le tue vie perchè così avrò trovate le vie del Signore! Bravo *Giornale!*

E che dire poi di quella asserzione i « temporalisti passano ormai dall'odioso al » ridicolo, segno che la partita è per » sempre perduta? » Noi *cattolici* ridicoli? Se il quondam Toni Mat di Udine rideva su qualche *galantuomo*, era per ciò ridicolo quel galantuomo? Per sentenza del *Giornale* noi saremo ridicoli, ma ne faremo caso?

Ed il *grazioso Giornale* per ridere meglio ci chiamò nel suo numero 50 i giganti del *Temporale*, contro cui sarebbe troppo la fionda del pastorello David! Povero cervello! È lui che rappresenta la parte di Golia. È lui che ci sprezza. È lui che ci ritiene debolissimi. È lui il millantatore Golia. E noi, secondo lui, non siamo armati che di *carta*. Pover'uomo, sappia che Iddio è con noi, e che siamo armati di fede e di pazienza. Alle profezie del *Giornale di Udine*, non ci sgomentiamo, e neppure alle minaccie di esso.

La siccità. A ricordo di uomo non si ebbe un inverno così asciutto come il presente, di guisa che buona parte dei fiumi sono a secco. Il Torre che alimenta le nostre rogge non è più bastevole nemmeno per una; però Udine non dovrebbe restare senza acqua dopo tanti dispendî, poichè in ogni modo se le sorgenti che mantengono le fontane non fossero più bastanti, varrebbe cred' io a darci abbondevole acqua il serbatojo che ci costò tante migliaja di lire, e che fin' ora non ne diede una stilla. I Padri della patria hanno speso cospicue somme per darcela sta a vedere che se la dura così, gli Udinesi dovranno comperarsela, e proprio in questo anno di tanta abbondanza.

Disgrazia. Il 17 andante verso le ore 4 pom. la fanciullina Anna Maria De Franceschi, d'anni 3, figlia di Francesco, trovandosi in una cascina, sita nella località di Ronch in territorio di Paluzza, in un momento di assenza de' suoi genitori, si appressò al fuoco (che era stato acceso per riscaldare la temperatura assai bassa) in modo che le fiamme le si comunicarono alle vesti, e quantunque la Guardia forestale Silverio Tobia, che eventualmente transitava per là, accortasene siasi adoperata di salvarla stracciandole le vesti, non curando di riportare gravi ustioni alle mani, quella povera fanciullina, poche ore dopo, cessava di vivere.

Notizie Estere

Inghilterra.

Lo *Standard* ha un telegramma da Copenaghen nel quale si afferma che nella Camera bassa, *circola* la voce che l' Inghilterra stia trattando colla Danimarca, mentre la Svizzera ha preso degli accordi colla Russia. Regna in paese un' agitazione vivissima.

Ultimatum dell'Inghilterra. Un dispaccio della *République Française* da Berlino annunzia che lord Derby domandò direttamente e categoricamente alla Russia di sottoporre tutto il trattato di Santo Stefano al congresso del quale non accetterebbe le decisioni che prese all'unanimità. Il tuono dell' intimazione non ci sembra il più adatto per indurre la Russia a concessioni.

Anche secondo le *informazioni* giunte telegraficamente da Pietroburgo alla *Politische Correspondenz*, il contegno del gabinetto inglese che insiste imperiosamente perchè sian passibili di revisione tutti gli articoli del trattato, produsse in Russia un vivo risentimento.

Se le pretese accampate dall' Inghilterra *in forma categorica*, aggiunge il citato periodico, non hanno luogo a più moderati propositi, non solo si rende impossibile un soddisfacente risultamento del Congresso, ma diventa problematica la sua stessa riunione. È naturale, così argomentano a Pietroburgo, che al Congresso le condizioni di pace possano formar oggetto di serie discussioni e che vi si possa trovar l' addentellato, anzi la base per proposte di mediazione nell' interesse generale

Ma se ancor prima della riunione del Congresso si pongono condizioni assolute che solo possono provocare la discordia, la Russia non è punto disposta a far calcolo di simili intimazioni. Su questa via l' Inghilterra non raggiungerebbe che uno scopo; quello di impedire la riunione del Congresso.

La situazione è dunque assai grave, ma non disperiamo ancora che all'ultima ora, prima di ricorrere alla ragione delle armi, si possa trovare un componimento.

A Costantinopoli. Al *Daily News* scrivono da Santo Stefano 16:

A Costantinopoli regna una completa tranquillità, ma le malattie, specialmente il tifo fanno strage. In questo ultimo mese il prezzo delle vettovaglie è raddoppiato.

Sono stati dati ordini severissimi perchè dalla città non si esportino i viveri a Santo Stefano, ma i regolamenti non vengono osservati.

Lo stesso giornale ha da Costantinopoli 17, che i mussulmani della Bulgaria continuano a chiedere che la Porta li protegga dalle vessazioni dei bulgari. Il granduca Nicolò ha promesso che sarà fatta giustizia.

COSE VARIE

Statistica dei telegrafi. Dalla statistica sommaria per l' esercizio 1877 della rete governativa pubblicata dalla Direzione generale dei telegrafi rileviamo i seguenti dati principali:

Nel 1877 sopra il 1876 si ebbe un aumento di 107 persone: 735 chilometri in più nella lunghezza delle linee, e 1924 chilometri nello sviluppo dei fili governativi. — Si crearono 103 nuovi uffici telegrafici governativi, e si acquistarono 109 apparati telegrafici.

Nel movimento della corrispondenza si ha nel 1877 sopra il 1876 un aumento di 45,301 telegrammi privati all' interno sul complessivo di 4,162,273; e di 39,818 nei telegrammi governativi, sul complessivo di 235,681. I telegrammi privati all' estero invece segnarono una diminuzione di 19,269.

Il prodotto dei telegrammi privati segna pure nel 1877 la diminuzione di L. 68,110 sul 1876, nella somma complessiva di L. 7,433,850.

Il totale delle spese è di L. 6,715,323 e dei prodotti di L. 9,470,936, quindi in vantaggio per lo Stato la somma di L. 2,755,613.

Effetti della guerra. Il numero totale delle vittime della guerra turco-russa ammonta sino al giorno d' oggi a 500,000. La Russia sino alla fine di gennaio prese al nemico 606 cannoni, 9600 tende di campagna, 100,000 fucili, e 24,000 cavalli. I turchi abbandonarono sui campi di battaglia 200,000 armi di diverse specie, solo i tcherkesses perdettero 13,000 lancie e pugnali. I russi persero in Asia 600 pezzi d' artiglieria, 16,000 tende, 42,000 fucili e 18,000 cavalli. Nella rotta di Schipka, i russi raccolsero 500 mila cartucce. La Serbia prese in 52 giorni 238 cannoni, 10,000 fucili, 37 bandiere e per un milione di ducati in munizioni e viveri. Le perdite dei russi ammontarono alla fine di gennaio a 90,000 uomini; quelle dei turchi a 100,000. Si calcola che altri 100,000 bulgari d'ambo i sessi sieno stati assassinati nella vendetta finale della Turchia. I serbi perdettero in 52 giorni 5000 uomini, ed i rumeni non meno di 50,000. A Costantinopoli trovansi 120,000 rifugiati. Secondo le statistiche russe i prigionieri turchi fatti in Asia sarebbero: 50,000 con 14 pascià ed in Europa 113,090 con 15 pascià.

TELEGRAMMI

Londra, 20. Accresce l' esasperazione contro la Russia, e si crede scorgere una disposizione bellicosa nel Governo inglese pel fatto dei continui preparativi di guerra.

Vienna, 21. Credesi che quest' oggi si chiuderanno le discussioni dei delegati e che domani avrà luogo la votazione per appello nominale.

Aumentano le differenze anglorusse; l' Austria cerca influire affinchè le suddette differenze non impediscano la riunione del congresso.

Roma, 21. La *Gazzetta ufficiale* dice: la Camera è convocata per martedì del corrente mese: ordine del giorno, estrazione a sorte degli Uffici, discussione del trattato di commercio colla Francia, tariffa doganale.

Atene, 21. Le trattative tra Hobart ed i Delegati del Governo provvisorio in Tessaglia furono rotte; gli insorti domandavano anzitutto l' unione della Tessaglia alla Grecia.

Roma, 21. Il giornale l'*Avvenire* pubblica la seguente lista che sembra la più accreditata. Cairoli presidenza senza portafogli, Zanardelli interno, Corti esteri, Seismit-Doda finanze, Baccarini lavori pubblici, Conforti giustizia, Desanctis istruzione, Bruzzo guerra, il vice-ammiraglio Martini marina. Seismit-Doda assumerebbe l' *interim* del tesoro, finchè non sia ripristinato per legge il Ministero d'agricoltura e commercio.

Roma, 21. Attendesi soltanto le definitive adesioni di Conforti e Martini. Cairoli conferisce stassera col Re.

Firenze, 21. Ieri sera si temevano disordini poichè la sospensione dei pagamenti del municipio danneggiando per 5 milioni la Cassa di Risparmio e la Banca Toscana, la prima si dice sarebbe obbligata a portare a lunga scadenza la restituzione dei depositi, e l' altra a sospendere gli sconti, dando l' ultimo colpo al piccolo commercio.

Pietroburgo, 21. Fu pubblicato il testo del trattato conforme al sunto della *Gazzetta di Colonia* dell' 8 marzo. Gli Stretti resteranno aperti in tempo di guerra e di pace alle navi mercantili e neutrali. L' indennità di guerra è di 1410 milioni di rubli, di cui 1110 pagati in territori 310 in effettivo.

Filadelfia, 21. La Russia fa grandi compere di materiali da guerra negli Stati Uniti.

Bolzicco Pietro *gerente responsabile*

NOTIZIE DI BORSA E COMMERCIO

Venezia 20 marzo

Rend. cogl' int. da 1 gennaio da 80.55	a 80.70	
Pezzi da 20 franchi d'oro	L. 21.90 a L. 21.92	
Fiorini austr. d'argento	2.43	2.44
Banconote Austriache	2.29.1|4	2.29.3|4

Valute

Pezzi da 20 franchi da	L. 21.90 a L. 21.92	
Banconote austriache	229.25	229.75

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5.—	—.—
» Banca Veneta di depositi e conti corr.	5.—	
» Banca di Credito Veneto	5.1|2	

Milano 20 marzo

Rendita Italiana	80.60
Prestito Nazionale 1866	33.25
» Ferrovie Meridionali	569.—
» Cotonificio Cantoni	—.—
Obblig. Ferrovie Meridionali	247.50
» Pontebbane	378.—
» Lombardo Venete	—.—
Pezzi da 20 lire	21.89

Parigi 20 marzo

Rendita francese 3 0|0	73.37
» » 5 0|0	110.22
» italiana 5 0|0	73.65
Ferrovie Lombarde	161.—
» Romane	—.—
Cambio su Londra a vista	25.16
» sull'Italia	8.3|4
Consolidati Inglesi	95.1|4
Spagnolo giorno	13.1|8
Turca » »	8.5|16
Egiziano » »	—.—

Vienna 20 marzo

Mobiliare	231.40
Lombarde	73.—
Banca Anglo-Austriaca	—.—
Austriache	255.25
Banca Nazionale	797.—
Napoleoni d'oro	954.—
Cambio su Parigi	47.40
» su Londra	119.30
Rendita austriaca in argento	66.20
» » in carta	—.—
Union-Bank	—.—
Banconote in argento	—.—

Gazzettino commerciale.

Prezzi medii, corsi sul mercato di Udine, nel 14 marzo 1878, delle sottoindicate derrate.

Frumento	all' ettol.	da L.	25.—	a L.	—.—
Granoturco	»	»	17.40	»	18.10
Segala	»	»	16.35	»	—.—
Lupini	»	»	11.—	»	—.—
Spelta	»	»	24.—	»	—.—
Miglio	»	»	21.—	»	—.—
Avena	»	»	9.50	»	—.—
Saraceno	»	»	14.—	»	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	»	27.—	»	—.—
» di pianura	»	»	20.—	»	—.—
Orzo brillato	»	»	26.—	»	—.—
» in pelo	»	»	14.—	»	—.—
Mistura	»	»	12.—	»	—.—
Lenti	»	»	30.40	»	—.—
Sorgorosso	»	»	9.70	»	—.—
Castagne	»	»	—.—	»	—.—

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

21 marzo 1878	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barom. ridotto a 0° alto m. 116.01 sul liv. del mare mm.	756.0	754.7	755.0
Umidità relativa	65	47	65
Stato del Cielo	misto	coperto	sereno
Acqua cadente	0.4	—	—
Vento (direzione	N	W	calma
Vento (vel. chil.	3	1	0
Termom. centigr.	6.2	10.0	5.4

Temperatura (massima 10.2 (minima 2.6

Temperatura minima all'aperto 1.3

ORARIO DELLA FERROVIA

Arrivi		Partenze	
da Trieste	Ore 1.19 ant. » 9.21 ant. » 9.17 pom.	per Trieste	Ore 5.50 ant. » 3.10 pom. » 8.44 p. dir. » 2.53 ant.
da Venezia	Ore 10.20 ant. » 2.45 pom. » 8.24 p. dir. » 2.24 ant.	per Venezia	Ore 1.51 ant. » 6.5 ant. » 9.47 a. dir. » 3.35 pom.
da Resiutta	Ore 9.5 ant. » 2.24 pom. » 8.15 pom.	per Resiutta	Ore 7.20 ant. » 3.20 pom. » 6. 10pom.

Udine 1878. Tip. Jacob e Colmegna.